PIETRO MASCAGNI

Cavalleria Rusticana

MELODRAMMA IN UN ATTO

DI

G. TARGIONI-TOZZETTI e G. MENASCI

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14

CAVALLERIA RUSTICANA

0234?

CAVALLERIA RUSTICANA

MELODRAMMA IN UN ATTO

DI

G. TARGIONI-TOZZETTI E G. MENASCI

MUSICA DEL MAESTRO

PIETRO MASCAGNI

TEATRO ALLA SCALA

Stagione di Carnevale Quaresima 1890 - 91

IMPRESA FRATELLI CORTI

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14.

PERSONAGGI

SANTUZZA . . . . *Pantaleoni Romilda*
LOLA. . . . . *Fabbri Vittorina*
TURIDDU . . . . *Valero Fernando*
ALFIO . . . . *Terzi Scipione*
LUCIA . . . . *Cavalli Carolina.*

Coro di Contadini e Contadine. — Coro interno.

Il presente melodramma è tolto dalle Scene Popolari omonime di G. Verga.

Maestro concertatore e direttore, *Leopoldo Mugnone*
Sostituto, *Lombardi Benedetto*
Maestro direttore dei Cori, *Cav. Cairati Giuseppe*
Sostituto, *Galli Remigio*
Primo Violino solista, *De Angelis Gerolamo*
Primo dei secondi Violini, *Dal Longo Amedeo*
Direttore pel Ballo, *Pantaleoni Alceo*
Primo Violino di spalla e Sostituto pel Ballo *Tuzzoli Giovanni*
Prima Viola per l'Opera, *De Vasini Umberto*
Primo Violoncello per l'Opera, *Magrini Giuseppe*
Primo Violoncello pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Contrabasso per l'Opera, *Togneri Pietro* - Sostituto, *Jenuscky Giovanni*
Primo Contrabasso pel Ballo, *Motelli Nestore*
Primo Flauto per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Ottavino, *Bozzi Ambrogio*
Primo Oboe per l'Opera, *Carcano Angelo* - pel Ballo, *Ballerini Luigi*
Primo Clarinetto per l'Opera, *Bartezaghi Giovanni*
Primo Clarinetto pel Ballo, *Maldura Luigi*
Primo Fagotto per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Cremonesi Giuseppe*
Prima Cornetta dell'Opera e del Ballo, *Borroni Luigi*
Primo Corno per l'Opera, *Sonzogno Giacinto* - pel Ballo, *Mariani Carlo*
Prima Tromba per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Gianni Emilio*
Primo Trombone per l'Opera, *Nevi Pio* - pel Ballo, *Comazzi Federico*
Bass-Tuba, *Aneomanti Guglielmo*
Prima Arpa per l'Opera, *Carlotta Sormani-Moretti*
Seconda Arpa dell'Opera e prima del Ballo, *Marini Amelia*
Gran Cassa e Piatti, *Vanetti Giuseppe* e *Borioli Carlo*
Timpani, *Gavasi Luigi*
Organo e Fisarmonica, *Galli Remigio*
Ispettore e Direttore di scena, *Archinti Gaetano*
Rammentatore, maestro *Mainoldi Luigi*
Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*
Ispettore pel Ballo, *Franchi Davide*
Ispettore del Coro-Orchestra, *Forapan Ulderico*
Scenografo, *Zuccarelli Giovanni*
Direttore ed inventore del Macchinismo, *Stancich Giovanni*
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*
Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*
Servizio Luce Elettrica, *A. Bezzi e Comp.*
Fornitori proprietarî dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*
Fiorista e piumista, *Lanfranchi*
Parrucchiere, *Micheletti Calimero*
Gioielliere, *Biraghi Giuseppe e Figli*
Calzolaio, *Cazzola Giosuè*
Fornitori degli istrumenti, *Cav. Pelitti - Sambruna - Maino e Orsi*
Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra.*

ATTO UNICO

La scena rappresenta una piazza in un paese della Sicilia. — Nel fondo, a destra, Chiesa con porta praticabile. — A sinistra l' osteria e la casa di Mamma Lucia. — È il giorno di Pasqua.

(A sipario calato.)

TURIDDU.

O Lola c'hai di latti la cammisa
si bianca e russa comu la cirasa,
quannu t' affacci fai la vucca a risa,
biatu pi lu primu cu ti vasa!
Ntra la puorta tua lu sangu è spasu,
ma nun me mpuorta si ce muoru accisu...
e si ce muoru e vaju'n paradisu
si nun ce truovo a ttia, mancu ce trasu.

(Traduzione.)

O Lola, bianca come fior di spino,
quando t' affacci tu, s' affaccia il sole;
chi t' ha baciato il labbro porporino
grazia più bella a Dio chieder non vôle.
C' è scritto sangue sopra la tua porta,
ma di restarci a me non me n'importa;
se per te mojo e vado in paradiso,
non c' entro se non vedo il tuo bel viso.

SCENA PRIMA.

Coro.

DONNE (di dentro).

Gli aranci olezzano
sui verdi margini,
gli augelli cantano
tra i mirti in fior;
tempo è si mormori
da ognuno il tenero
canto che i palpiti
raddoppia al cor.

UOMINI (di dentro).

In mezzo al campo tra le spiche d'oro
giunge il rumore delle vostre spole,
noi stanchi riposando dal lavoro
a voi pensiamo, o belle occhi-di-sole.
O belle occhi-di-sole, a voi corriamo,
come vola l'augello al suo richiamo.

(Il coro entra in iscena.)

DONNE.

Cessin le rustiche
opre: la Vergine
serena allietasi
del Salvator;
tempo è si mormori
da ognuno il tenero
canto che i palpiti
raddoppia al cor.

UOMINI.

In mezzo al campo tra le spiche d'oro
giunge il rumore, ecc., ecc.

(Il coro traversa la scena ed esce.)

SCENA II.

Santuzza *e* **Lucia.**

SANTUZZA (entrando).

Dite, mamma Lucia...

LUCIA (sorpresa).

Sei tu?... che vuoi?

SANTUZZA.

Turiddu ov' è?

LUCIA.

Fin qui vieni a cercare
il figlio mio?

SANTUZZA.

Voglio saper soltanto,
perdonatemi voi, dove trovarlo.

LUCIA.

Non lo so, non lo so, non voglio brighe!

SANTUZZA.

Mamma Lucia, vi supplico piangendo,
fate come il Signore a Maddalena,
ditemi per pietà, dov' è Turiddu...

LUCIA.

È andato per il vino a Francofonte.

SANTUZZA.

No!... l' han visto in paese ad alta notte...

LUCIA.

Che dici?... se non è tornato a casa!
(avviandosi all' uscio di casa)
Entra...

SANTUZZA (disperata).

Non posso entrare in casa vostra...
Sono scomunicata!

LUCIA.

E che ne sai
del mio figliuolo?

SANTUZZA.

Quale spina ho in core!

SCENA III.

Alfio, Coro *e* DETTE.

ALFIO.

Il cavallo scalpita,
i sonagli squillano,
schiocca la frusta. — Ehi là! —
Soffii il vento gelido,
cada l'acqua e nevichi,
a me che cosa fa?

CORO.

O che bel mestiere
fare il carrettiere
andar di qua e di là!

ALFIO.

M'aspetta a casa Lola
che m'ama e mi consola,
ch'è tutta fedeltà.
Il cavallo scalpiti,
i sonagli squillino,
È Pasqua, ed io son qua!

CORO.

O che bel mestiere
fare il carrettiere
andar di qua e di là

LUCIA.

Beato voi, compar Alfio, che siete
sempre allegro così!

ALFIO.

Mamma Lucia,
n'avete ancora di quel vecchio vino?

LUCIA.

Non so; Turiddu è andato a provvederne.

ALFIO.

Se è sempre qui! — L'ho visto stamattina
vicino a casa mia.

LUCIA (sorpresa).

Come?

SANTUZZA (rapidamente).

Tacete.
(dalla Chiesa odesi intonare l'alleluja)

ALFIO.

Io me ne vado, ite voi altri in chiesa.
(esce)

CORO INTERNO (dalla Chiesa).

Regina cœli, lætare — Alleluja!
Quia, quem meruisti portare — Alleluja!
Resurrexit sicut dixit — Alleluja!

CORO ESTERNO (sulla piazza).

Inneggiamo, il Signor non è morto,
Ei fulgente ha dischiuso l'avel,
inneggiamo al Signore risorto
oggi asceso alla gloria del Ciel!

CORO INTERNO (dalla chiesa).

Ora pro nobis Deum — Alleluja!
Gaude et lætare, Virgo Maria — Alleluja!
Quia surrexit Dominus vere — Alleluja!

CORO ESTERNO (dalla piazza).

Dall'altare ora fu benedetto
quest'olivo che amava il Signor;
porti e accresca nell'umile tetto
la domestica pace e l'amor!

(il coro esce lentamente)

SCENA IV.

Lucia *e* **Santuzza.**

LUCIA.

Perchè m' hai fatto segno di tacere?

SANTUZZA.

Voi lo sapete, o mamma, prima d'andar soldato
Turiddu aveva a Lola eterna fè giurato.
Tornò, la seppe sposa; e con un nuovo amore
volle spegner la fiamma che gli bruciava il core:
m'amò, l'amai. Quell'invida d'ogni delizia mia,
del suo sposo dimentica, arse di gelosia...
Me l'ha rapito. Priva dell'onor mio rimango:
Lola e Turiddu s'amano, io piango, io piango, io piango!

LUCIA.

Miseri noi, che cosa vieni a dirmi?
in questo santo giorno?

SANTUZZA.

Io son dannata...
Andate, o mamma, ad implorare Iddio,
e pregate per me. — Verrà Turiddu,
vo' supplicarlo un'altra volta ancora!

LUCIA (avviandosi alla chiesa).

Ajutatela voi, Santa Maria!

(esce)

SCENA V.

Santuzza *e* **Turiddu.**

TURIDDU.

Tu qui, Santuzza?

SANTUZZA.

Qui t'aspettavo.

TURIDDU.

È Pasqua, in chiesa non vai?

SANTUZZA.

Non vo.

Debbo parlarti...

TURIDDU.

Mamma, cercavo.

SANTUZZA.

Debbo parlarti...

TURIDDU.

Qui no! Qui no!

SANTUZZA.

Dove sei stato?

TURIDDU.

Che vuoi tu dire?...
A Francofonte!

SANTUZZA.

No, non è ver!

TURIDDU.

Santuzza, credimi...

SANTUZZA.

No, non mentire;
ti vidi volgere giù dal sentier.
E stamattina, all' alba, t' hanno scôrto
presso l' uscio di Lola.

TURIDDU.

Ah! m'hai spiato!

SANTUZZA.

No, te lo giuro. A noi l' ha raccontato
Compar Alfio, il marito, poco fa.

TURIDDU.

Così ricambi l' amor che ti porto?
Vuoi che m' uccida?

SANTUZZA.

Oh! questo non lo dire...

TURIDDU.

Lasciami dunque, invan tenti sopire
il giusto sdegno colla tua pietà.

SANTUZZA.

Tu l' ami dunque?

TURIDDU.

No...

SANTUZZA.

Assai più bella
è Lola.

TURIDDU.

Taci, non l'amo.

SANTUZZA.

L'ami...
Oh! maledetta!

TURIDDU.

Santuzza?

SANTUZZA.

Quella
cattiva femmina ti tolse a me!

TURIDDU.

Bada, Santuzza, schiavo non sono
di questa vana tua gelosia!

SANTUZZA.

Battimi, insultami, t' amo e perdono,
ma è troppo forte l'angoscia mia.

SCENA VI.

Lola *e* DETTI.

LOLA (dentro alla scena).

Fior di giaggiolo,
gli angeli belli stanno a mille in cielo,
ma bello come lui ce n'è uno solo.

(entrando)

Oh! Turiddu... È passato Alfio?

(sarcastica)

TURIDDU.

Son giunto
ora in piazza. Non so...

(impacciato)

LOLA.

Forse è rimasto
dal maniscalco, ma non può tardare.

(ironica)

E... voi... sentite le funzioni in piazza?...

TURIDDU.

Santuzza mi narrava...

SANTUZZA (tetra).

Gli dicevo
che oggi è Pasqua e il Signor vede ogni cosa!

LOLA (ironica).

Non venite alla messa?

SANTUZZA (tetra).

Io no, ci deve
andar chi sa di non aver peccato.

LOLA.

Io ringrazio il Signore e bacio in terra!

SANTUZZA (ironica).

Oh! fate bene, Lola!

TURIDDU.

Andiamo! andiamo!
Qui non abbiam che fare.

LOLA (ironica).

Oh! rimanete!

SANTUZZA (a Turiddu).

Sì, resta, resta, ho da parlarti ancora!

LOLA.

E v' assista il Signore; io me ne vado.
(entra in chiesa)

SCENA VII.

Santuzza *e* **Turiddu.**

TURIDDU (irato).

Ah! lo vedi, chè hai tu detto...?

SANTUZZA.

L'hai voluto, e ben ti sta.

TURIDDU (le s' avventa).

Ah! perdio!

SANTUZZA.

Squarciami il petto...

TURIDDU (s'avvia).

No!

SANTUZZA (trattenendolo).

Turiddu, ascolta!

TURIDDU.

Va!

SANTUZZA.

No, no, Turiddu — rimani ancora,
abbandonarmi — dunque tu vuoi?

TURIDDU.

Perchè seguirmi — perchè spiarmi
sul limitare — fin della chiesa?

SANTUZZA.

La tua Santuzza — piange e t' implora;
come cacciarla — così tu puoi?

TURIDDU.

Va, ti ripeto — va non tediarmi,
pentirsi è vano — dopo l' offesa!

SANTUZZA (minacciosa).

Bada!...

TURIDDU.

Dell' ira tua non mi curo!
(la getta a terra e fugge in chiesa)

SANTUZZA (nel colmo dell'ira).

A te la mala Pasqua, spergiuro!

SCENA VIII.

Santuzza *e* **Alfio.**

SANTUZZA.

Oh! il Signore vi manda, compar Alfio?

ALFIO.

A che punto è la messa?

SANTUZZA.

È tardi omai,
Ma per voi, Lola è andata con Turiddu!

ALFIO.

Che avete detto?

SANTUZZA.

Che mentre correte
all'acqua e al vento a guadagnarvi il pane,
Lola v' adorna il tetto in malo modo!

ALFIO.

Ah! nel nome di Dio, Santa, che dite?

SANTUZZA.

Il ver. Turiddu mi tolse l'onore,
e vostra moglie lui rapiva a me!

ALFIO.

Se voi mentite, vo' schiantarvi il core!

SANTUZZA.

Uso a mentire il labbro mio non è!
Per la vergogna mia, pel mio dolore
la triste verità vi dissi, ahimè!

ALFIO.

Comare Santa, allor grato vi sono.

SANTUZZA.

Infame io son che vi parlai così!

ALFIO.

No, giusta siete stata io vi condono:
in odio tutto l'amor mio finì...
Infami loro: ad essi non perdono;
vendetta avrò pria che tramonti il dì.

(escono)

SCENA IX.

Tutti escono di chiesa. **Lucia** *traversa la scena ed entra in casa.* **Lola, Turiddu** *e* **Coro.**

UOMINI.

A casa, a casa, amici, ove ci aspettano
i nostri cari, andiam.
Or che letizia rasserena gli animi
senza indugio corriam. —

DONNE.

A casa, a casa, amiche, ove ci aspettano
i nostri cari, andiam.
Or che letizia rasserena gli animi
senza indugio corriam.

(il Coro si avvia)

TURIDDU (a Lola che s'avvia.)

Comare Lola, ve ne andate via
senza nemmeno salutare?

LOLA.

Vado
a casa: non ho visto compar Alfio!

TURIDDU.

Non ci pensate, verrà in piazza. (al Coro) Intanto
amici, qua, beviamone un bicchiere.
(tutti si avvicinano alla tavola dell'osteria e prendono i bicchieri)

TURIDDU.

Viva il vino spumeggiante
nel bicchiere scintillante
come il riso dell' amante
mite infonde il giubilo!
Viva il vino ch' è sincero
che ci allieta ogni pensiero,
e che annega l'umor nero
nell' ebbrezza tenera.

CORO.

Viva il vino spumeggiante, ecc., ecc.
(si ripete il brindisi)

TURIDDU (a Lola).

Ai vostri amori! (beve)

LOLA (a Turiddu).

Alla fortuna vostra! (beve)

TURIDDU.

Beviam!

CORO.

Beviam! Rinnovisi la giostra!

PRIMO DEL CORO.

Un bicchiere!

SECONDO DEL CORO.

Un bicchiere!

TERZO DEL CORO.

Un altro!

QUARTO DEL CORO.

Un altro!

PRIMO DEL CORO.

Al più felice!

TURIDDU.

Alla bella!

LOLA.

Al più scaltro!

TUTTI.

Viva il vino spumeggiante... ecc., ecc.

SCENA X.

Alfio *e* DETTI.

ALFIO.

A voi tutti salute!

CORO.

Compar Alfio, salute!

TURIDDU.

Benvenuto! con noi dovete bere:
(empie un bicchiere)
ecco, pieno è il bicchiere.

ALFIO (respingendolo).

Grazie. Ma il vostro vino io non l'accetto,
diverrebbe veleno entro il mio petto!

TURIDDU (getta il vino).

A piacer vostro!

LOLA.

Ahimè! che mai sarà?

ALCUNE DONNE (a Lola).

Comare Lola, andiamo via di qua.
(tutte le donne escono conducendo Lola)

TURIDDU.

Avete altro da dirmi?

ALFIO.

Io nulla!

TURIDDU.

Allora
sono agli ordini vostri.

ALFIO.

Or ora!

TURIDDU.

Or ora!

(Alfio e Turiddu si abbracciano. – Turiddu morde l'orecchio destro di Alfio.)

ALFIO.

Compar Turiddu, avete morso a buono...
(con intenzione)
c' intenderemo bene; a quel che pare!

TURIDDU.

Compar Alfio, lo so che il torto è mio;
e ve lo giuro nel nome di Dio
che al par d'un cane mi farei sgozzar,
ma... s' io non vivo, resta abbandonata...
povera Santa!... lei che mi s' è data...
vi saprò in core il ferro mio piantar!

ALFIO (freddamente).

Compare, fate come più vi piace;
io v' aspetto qui fuori, dietro l'orto.
(esce)

SCENA XI.

Lucia *e* DETTI *meno* **Alfio.**

TURIDDU.

Mamma, quel vino è generoso, e certo
oggi troppi bicchier ne ho tracannato...
vado fuori all' aperto...
Ma prima voglio che mi benedite
come quel giorno che partii soldato...
e poi... mamma... sentite...
s' io... non tornassi... voi dovrete fare
da madre a Santa, ch' io le avea giurato
di condurla all' altare. —

LUCIA.

Perchè parli così, figliuolo mio?

TURIDDU.

Oh! nulla!... È il vino che mi ha suggerito!
Per me pregate Iddio! —
Un bacio, mamma... un altro bacio... addio!

(l' abbraccia ed esce precipitosamente)

SCENA XII.

Lucia, Santuzza *e* DETTI.

LUCIA (disperata correndo in fondo).

Oh Turiddu?! che vuoi dire? (entra Santuzza) Santuzza!...

SANTUZZA (getta le braccia al collo di Lucia).

Oh! madre mia!...

(si sente un mormorìo lontano)

DONNE (correndo).

Hanno ammazzato compare Turiddu!...

(tutti gettano un grido)

(cala precipitosamente il sipario.)

FINE.